

L'Euro sotto terra ci trascina a fondo

Le conseguenze negative dell'euro ribassato si sentono. Infatti il turismo che già non se la passa nel migliore dei modi viene penalizzato, ed inoltre, evidentemente, di acquirenti che arrivano dall'Italia per fare compere in Ticino ce ne sono sempre meno, dal momento che comprare da noi diventa sempre meno conveniente. Semmai è il flusso in senso inverso a crescere. Questo in barba ai commerci ticinesi, ai posti di lavoro da essi creati e alle tasse da essi versate. Ed infatti, Bennet e Iper, le due grandi catene della vicina penisola, hanno visto aumentare la clientela elvetica di almeno il 50% rispetto al 2009. Ciò grazie ovviamente al cambio, ma anche ad azioni pubblicitarie su larga scala fatte nel nostro Cantone. Insomma: fiutato l'affare, ci marciano.

Gli italiani facoltosi non si preoccupano più di tanto del cambio euro/franco: per loro quindi questo problema non sarebbe di per sé un impedimento agli acquisti in Ticino. Sicché ad escogitare il deterrente in funzione anti-svizzera ed anti-ticinese, ci ha pensato il pittoresco ministro delle finanze italiano Giulio Tremonti, che da anni conduce una vera e propria guerriglia contro il nostro paese. Una guerriglia davanti alla quale le autorità elvetiche – cantonali e fe-

derali – tacciano e calano le brache, senza prendere alcuna contro-misura.

Dicevamo del deterrente. Trattasi dei famosi controlli escogitati da Tremonti, controlli degni di uno Stato stalinista più che di un governo di centro destra: fiscovelo, schedature, banche dati. Sicché l'italiano danaroso non osa più attraversare la frontiera per fare acquisti in Ticino per il timore – tutt'altro che infondato – di venire poi fotografato, filmato, schedato ed inquisito, insomma rivoltato come un calzino.

E le conseguenze negative dell'euro basso, accompagnato dalla devastante libera circolazione delle persone, non sono finite. Anzi, quelle indicate sopra sono tutto sommato circoscritte ad un settore. Il crollo della valuta comunitaria ha infatti avuto un'immediata conseguenza su cui non si è insistito abbastanza. Ossia il fatto che la busta paga dei quasi 50mila frontalieri che tutti i giorni entrano in Ticino (uno per macchina) è magicamente aumentata. Il che è già



abbastanza urtante di suo, visto che gli stipendi dei ticinesi sono invece fermi al palo. Ma il vero problema è un altro. Ossia che, proprio per via del cambio a loro particolarmente favorevole, i frontalieri possano accettare di lavorare in Ticino per paghe ancora più basse; paghe con cui chi deve vivere nel nostro Cantone, facendo fronte ai nostri costi della vita, non può in alcun modo competere. La forchetta, insomma, si allarga sempre di più. A tutto svantaggio dei ticinesi. Oltreconfine, ci sono decine di migliaia di persone pronte a venire a lavorare nel nostro Cantone per 2000 Fr al mese. Anche da Milano.

E intanto dalla "piazza" ticinese giungono segnali allarmanti. Pare infatti che ci siano state iniziative volte all'assunzione di frontalieri a stipendi "stracciati", puntando appunto sul cambio. Cosa succederà se queste iniziative – come è facile prevedere – si moltiplicheranno? Forse sarebbe il caso che qualcuno uscisse dal letargo?

LORENZO QUADRI

papageno: in nome dei padri

Stanno riducendo alla fame i padri separati!

www.miopapageno.ch



Papageno ha fatto notizia quando in uno striscione scriveva: "No al matrimonio". Slogan vuoto, provocatorio o spirito del tempo? In un articolo recente del Tages Anzeiger si leggeva: "Gli uomini preferiscono il sesso orale perché così la donna non rimane incinta", scritto dal noto professore canadese Lionel Tiger. È di questi giorni la notizia che Georges Clooney non vuole sposare la bella Elisabetta Canalis. Afferma che si è già sposato una volta e che il suo "contributo" al matrimonio lo ha già dato. Il Cavaliere della vicina Repubblica ha ricevuto da sua moglie una richiesta di mantenimento annuo pari alla somma che il Cavaliere spende per l'AC Milan. D'altro canto la nostra nuova CF Sommaruga propone a favore del coniuge beneficiario di

alimenti (madre) d'aggreire il coniuge debitore (padre) intaccandogli (proporzionalmente) il minimo esistenziale: al padre non verrà più garantito neppure il minimo vitale, ossia Fr. 1200.- al mese (+ affitto e cassa malati) previsti attualmente dalla legge! (Per più dettagli: www.miopapageno.ch inserendo "minimovitale" in "Cerca nel sito"). Una dichiarazione di guerra a cui rispondono con coraggio i primi movimenti antifemministi e le numerose associazioni di padri in Svizzera, tra cui Papageno e Agna in Ticino. Naturalmente con una maggioranza femminile al Governo e la Sommaruga al comando del Dipartimento competente, i giochi son fatti. Dalla recente visita della CF in Ticino sappiamo che avremo nuove schiere di asilanti

in arrivo, mentre per i padri indigeni si prospettano condizioni disumane. Un futuro senza affetti, senza paternità, senza casa, con salario minimo inferiore della metà a quello versato per un solo figlio come previsto dalle famigerate Tabelle di Zurigo, applicate in Ticino ma non nel resto della Svizzera perché troppo elevate. Il matrimonio per la donna può rappresentare una sistemazione finanziaria molto attrattiva: se non c'è l'ex marito a scucire i soldi ci pensa lo Stato. Ed ecco l'immagine della nuova famiglia svizzera: "Monoparentale con funzionario di Stato al seguito". Lo conferma la testimonianza di questo padre divorziato ticinese: "La situazione economica e non solo quella, sta tutt'ora decadendo. Due matrimoni. Un primo divorzio mi

aveva impoverito fino all'inverosimile. Dopo 10 anni, il secondo divorzio, devastante, micidiale, senza via d'uscita dal tunnel della miseria! Quale la mia colpa? La fiducia data? Aver amato e dato a moglie e figli tutto il meglio, le attenzioni, i denari, il tempo libero? Ho sicuramente cercato di essere un padre amorevole, attento, affettuoso, un marito presente, generoso, affidabile. E poi? Premiato con maltrattamenti, tormenti, cedole di versamento a valanga, sussidi e diritti persi, nella miseria doveri invece accresciuti. Dovrei tenere i figli altre 2 settimane a febbraio ma eseguiti i pagamenti mensili sono senza un soldo. Rischio di dover rinunciare oltre ai figli durante i miseri week-end (padri, che tutto!) pure all'auto. La riduzione dal 1.4.11 delle inden-

nità di disoccupazione mi ha spezzato per sempre le gambe. Fra poco sarò in Assistenza! Da mesi mangio una sola volta al giorno, badando bene a non acquistare alimenti costosi. Peccato si sia perseguiti per scelte della ex e il "reato" di spergiuro matrimoniale venga fastosamente premiato. Le donne che ho sposato e che liberamente mi hanno sposato e dato 3 figli hanno ritrattato tutto quanto promesso e giurato, mal ricambiando specialmente la fiducia, giocando con i miei sentimenti, umiliandomi in mille modi, privandomi dei figli, della dignità e d'un futuro possibile. Ora, solo, faccio la fame. Credetemi, non esagero! Vivo di bei ricordi che non torneranno mai più, ed altra opportunità di vivere e lavorare onestamente non mi è data. Sono stanco di lottare, remare contro corrente, sono sposato, disperato, oggi l'unico credo è l'egoismo e la crudeltà di gran parte dell'umano mondo, ma specialmente di "coloro che conducono il Circo": gratitudine, equità, riconoscenza, amore, son cose dell'altro mondo."

Il Comitato della FCTI raccomanda un **NO** all'iniziativa sulle armi:

COMUNICATO STAMPA

Perché?

- Per tutti i cacciatori, tiratori e collezionisti d'armi l'iniziativa è dannosa, pericolosa, costosa e inutile.
- Negli ultimi anni in Svizzera sono state emanate rigide disposizioni volte a garantire la massima sicurezza.
- L'esercito in primis ha riconosciuto di avere una grande responsabilità, i futuri soldati sono sottoposti ad un esame psicologico, la munizione di tasca viene ritirata e l'arma può volontariamente già adesso essere depositata all'arsenale.
- Con la classica "tattica del salame" i cittadini seri che difendono la patria, i cacciatori, i tiratori e i collezionisti saranno messi sotto tutela. Le nostre ataviche tradizioni, in particolare la fiducia della popolazione, la responsabilità personale e il diritto all'autodeterminazione sono valori cui non possiamo rinunciare.

"INUTILE E BUROCRATICA CHE NON IMPEDISCE NESSUN ATTO VIOLENTO."

I cacciatori su tutto il territorio svizzero devono seguire un corso d'istruzione che dura due anni prima di poter accedere al permesso di cacciare, superare un esame teorico e uno sulla manipolazione dell'arma e superare un esame di tiro.

Cacciatori, non crediate che questa iniziativa non vi tocchi. Definita la legge e l'ordinanza i tecnocrati federali saranno pronti a introdurre decine di nuove verifiche e vessazioni una volta accettata l'iniziativa. Con molta demagogia ci stanno ingannando, infatti agli iniziatiisti preme solo l'inizio della... fine delle nostre attività.

Se si consulta l'attuale legge federale sulle armi si può constatare che la nostra legge è una delle più severe.

L'iniziativa "imbavaglia" i cittadini svizzeri seri e non combatte il traffico illegale delle armi. Accettata questa iniziativa saranno solo i cittadini a dover pagare ingenti e inutili costi.

ATTENZIONE: il quesito posto sulla scheda per la votazione è **FUORVIANTE**, subdolo e demagogico.

Un invito a tutti i cittadini, indipendentemente che siano cacciatori, tiratori, pescatori a votare e far votare un secco NO a questa inutile e burocratica iniziativa che vuole distruggere tradizioni e valori svizzeri.

Federazione cacciatori Ticinesi